

Il progetto Educazione ed equità una rete tra Benevento Burgos e Bucarest



Marianna D'Alessio

L'Unifortunato punta all'internazionalizzazione della didattica attraverso le opportunità previste dal programma europeo « Erasmus plus». Ieri mattina, presso l'aula magna dell'Istituto universitario di Mediazione linguistica internazionale, è stato formalmente avviato il progetto Bip (Blendend Intensive Programm), un programma di insegnamento breve e intensivo promosso e coordinato dalla Ssmi in collaborazione con l'Università Isabel I di Burgos (Spagna) e l'Università Dimitrie Cantemir di Bucarest (Romania). Tema del progetto di quest'anno, in linea con le attività già svolte nello scorso anno accademico, sarà «Eguaglianza ed equità nell'educazione». E non a caso la prima lezione del programma tenuta dalla professoressa Celia Shahnaz della Bangladesh University of Engineering & Technology verteva su come ridurre il divario di genere nel settore ingegneristico. Al di là del focus tematico, ritenuto prioritario dalle politiche comunitarie, l'obiettivo implicito del programma è unire alla mobilità ordinaria degli studenti, che prevede appunto un periodo di permanenza all'estero presso università straniere, a una parte di attività da svolgere online.

Il tutto avrà luogo in pochi mesi di attività divise in due momenti. La prima fase prevede un'interazione da remoto che ha avuto inizio ieri e che proseguirà fino a venerdì prossimo. Ci sarà poi una settimana di attività in presenza a Burgos, in Spagna, dal 4 al 10 giugno. I partecipanti sono studenti iscritti al corso di mediazione linguistica, selezionati dopo avvenuta partecipazione al bando. A prendere parte alla conferenza di ieri, i responsabili del progetto: il professor Paolo Palumbo, vicario della Ssmi internazionale, la docente bulgara Onorina Botezat, direttrice del Centro per la ricerca linguistica ed interculturale dell'Università Dimitrie Cantemir di Bucarest e la professoressa Ramona Mihaila, entrambe presenti nella sede dell'ateneo sannita per la settimana di attività da remoto. Gisella Maiello, direttrice della Scuola di mediazione linguistica, ha commentato così l'iniziativa: «La nostra è una scuola all'avanguardia sul piano dell'internazionalizzazione e la giornata di oggi che vede i nostri studenti a contatto con docenti stranieri lo dimostra. L'Ue chiede che gli atenei puntino all'internazionalizzazione e all'incentivazione dell'autonomia dei ragazzi. Includerli quindi in progetti come questo offre loro l'opportunità di estendere la propria flessibilità e di rapportarsi anche agli altri studenti in maniera dialogica e con il supporto delle lingue, che sono al centro della nostra formazione. Noi qui formiamo futuri mediatori linguistici e culturali: l'aspetto culturale infatti è importante quanto quello linguistico. I nostri laureati non conosceranno solo le lingue ma anche la cultura dei Paesi in cui queste vengono adottate, il che permetterà loro di lavorare più agevolmente e con maggiore consapevolezza».